

Bonino faccia la candidata non la leader dei Radicali

«Il Pd deve superare gli antichi dualismi e Veltroni e D'Alema sono la storia»



Silvia Zingaropoli

silvia.zingaropoli@epolis.sm

C'è il bianco e il nero, il giorno e la notte, il nord e il sud. E ci sono pure Veltroni e D'Alema. Un dualismo d'annata? Forse sì, a giudicare da alcuni indizi concomitanti, come la prematura fine di una giovane tv. O forse no, ad osservare quel guanto gettato in terra in segno di sfida. Sia quel che sia i "due" sono «personalità che, nel bene e nel male, fanno parte di una storia che tutti noi abbiamo alle spalle» giura Marina Sereni. Che sia un auspicio o una constatazione, questo non si sa.

Sereni, partiamo dalle regionali: crede che i pasticci del Pd sulle candidature (nella "sua" Umbria in primis) influiranno sul voto?

Credo che le candidature del centrosinistra siano complessivamente più forti e competenti di quelle del centrodestra. Penso

che Bresso sia meglio di Cota, Marini sia meglio di Modena, Bonino sia più forte di Polverini... e via dicendo. Il modo con cui sono state scelte le candidature è stato un po' pasticciato, ma democratico.

Il caso Bonino: Bersani dice "sereno" nonostante le ultime uscite della leaderradicale.

Io una preoccupazione ce l'ho e lo dico. Emma Bonino è sicuramente una candidata valida, ma penso debba privilegiare il suo ruolo di candidata rispetto all'appartenenza al partito Radicale. Oggi è la candidata di tutto il centrosinistra, non solo del suo partito.

Il segretario Pd ora fa sapere che sarà con il "popolo viola". Sembra abbia cambiato postura rispetto ai primi mesi del mandato...

Io allora espressi qualche perplessità circa la distanza marcata nei confronti di quella manifestazione della società civile. Oggi segno come un punto positivo la nuova apertura del segretario, in questo come in altri casi.

A quali altri casi si riferisce?

Mi riferisco alle nostre incertezze: dialogo o no? Per settimane abbiamo esitato sull'atteggiamento da tenere rispetto al tema delle riforme, soprattutto quella della Giustizia. Poi ci ha dato una

mano Berlusconi. E il nodo si è sciolto. Lo abbiamo capito: non stavamo parlando di una riforma della Giustizia utile a tutti i cittadini, ma delle riforme per i processi al presidente del Consiglio. **Passiamo ai fondi per l'editoria. Lei ieri ha fatto un appello al governo affinché li ripristini.**

Rischiamo di far chiudere delle voci importanti, libere, indipendenti della stampa italiana. E siccome nel nostro Paese la libertà d'informazione è carente, crediamo che il decreto Milleproroghe possa essere il luogo per ripristinare almeno per il 2009 questi fondi, in attesa di una riforma organica del settore.

Adinolfi lamenta l'indifferenza di D'Alema - e forse anche dei vertici del Pd - nei confronti dei dipendenti di Red Tv in cassa integrazione.

Adinolfi si riferiva esclusivamente a D'Alema, non ai vertici Pd. Red non è una televisione del partito: ci auguriamo comunque che anche Red, come tutte le voci libere, possa trovare risposta nell'emendamento al voto oggi.

Sempre secondo Adinolfi, finito il dualismo Veltroni-D'Alema, Red Tv non serve più. Basta YouDem.

Non so, credo lo debba chiedere a

D'Alema. YouDem è emanazione del Pd, nata col Pd per iniziativa di Veltroni.. credo sia un buon strumento: certo, è sempre meglio una voce in più che una in meno.

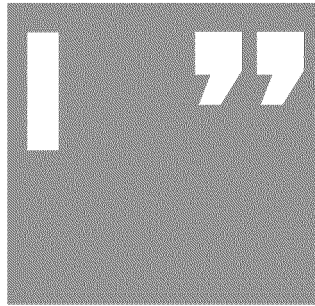
Ma è davvero finito questo dualismo Veltroni-D'Alema?

Mi auguro di sì, perché il centrosinistra italiano deve andare oltre a questi personalismi. Sia D'Alema che Veltroni sono delle personalità che, nel bene e nel male, fanno parte di una storia che tutti noi abbiamo alle spalle: credo che oggi gli elettori Pd vogliano giudicare il partito per le proposte che fa. E guardare al futuro.

L'ultimissima su Veltroni: sembra sia tornato a fars sentire...

Veltroni è un leader del partito che decise di dimettersi da segretario, scelta che personalmente non ho condiviso. Ma oggi c'è un altro segretario, la battaglia congressuale è stata trasparente: come me, in molti hanno sostenuto Franceschini. Ora credo sia giusto - per me, per Fassino, per Area democratica e tanti altri - saper distinguere: da un lato bisogna sostenere il Pd, e dall'altro mantenere una capacità autonoma di elaborazione e, se necessario, di critica. Il pluralismo uscito dal congresso deve evolversi. E Veltroni è dentro questo schema ■

«I nomi in lizza per il centrosinistra sono più forti e competenti di quelli del Pdl. Bisogna ripartire dalla società civile e fare spazio al pluralismo del partito»



Marina Sereni

Vicepresidente del Pd

LA SCHEDA
GIÀ CONSIGLIERE REGIONALE IN UMBRIA, LA SUA CARRIERA COMINCIA CON PCI E PDS

